

**Una grande giornata di mobilitazione contro vecchie e nuove manovre sui contratti**

## Lama: «E' ora che Andreotti si pronunci»

A Genova più di centomila in sciopero, almeno trentamila in corteo - Il ricordo di Guido Rossa - «Avremo il fiato più lungo» - Il segretario della Cgil denuncia le strumentalizzazioni politiche - «Si illude chi punta a ritorni autoritari»

### L'Intersind aspetta il «via» del governo

**ROMA** — L'immagine potrebbe essere quella di una danza orientale, con un ballerino che avanza, quasi in segno di offerta e poi si ritrae spaventato e sgomento, come in attesa di un nuovo segnale del direttore d'orchestra. Così l'Intersind, l'associazione delle aziende pubbliche, al tavolo delle trattative per i metalmeccanici Sabatini era corsa voce di una «scenaria», addirittura si era parlato di una trattativa ad oltranza. Ma le giornate di lunedì e di ieri sono trascorse come in attesa di un fatidico squillo di tromba che non è venuto.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è svolto un breve incontro tra le controparti ancora dedicati ai problemi della mobilità. L'Intersind ha presentato formulazioni giudicate insoddisfacenti; la FLM, come ha sottolineato Viviani, non può sottoscrivere un accordo su questa materia che abbia il significato di un benestare per licenziamenti di massa. La riunione è stata quindi aggiornata a questa mattina.

Si spera che a questo punto si possano finalmente affrontare tutti gli aspetti della piattaforma, compresi quelli relativi al salario e all'orario.

le aziende private, Mandelli, dal canto suo, si è esibito in dichiarazioni rassicuranti; speriamo che queste poi non si risolvano in nuove provocatorie richieste, come quelle fatte ultimamente di cancellare diritti acquisiti sui trattamenti di malattia.

Anche per questo i metalmeccanici tengono in piedi lotte e iniziative; come ha detto ieri parlando a Torino Pio Galli, l'assemblea dei delegati indetta per il 21-23 maggio, deciderà «come ripartire», se in quella data i contratti «non saranno in dirittura d'arrivo», gli scioperi che in questi giorni sono articolati quattro ore per settimana. E inoltre venerdì 16 a Roma avrà luogo un convegno, indetto dalla FLM, con economisti e studiosi di diritto. Essa prende lo spunto dall'offensiva lanciata dalla Federmeccanica con la citazione in giudizio del sindacato per i presidi alle portinerie delle fabbriche. E' prevista la partecipazione di Lama, Carniti e Benvenuto. Lo scopo è quello di opporsi ad un grave tentativo di «regolamentare via giudicataria il diritto di sciopero».

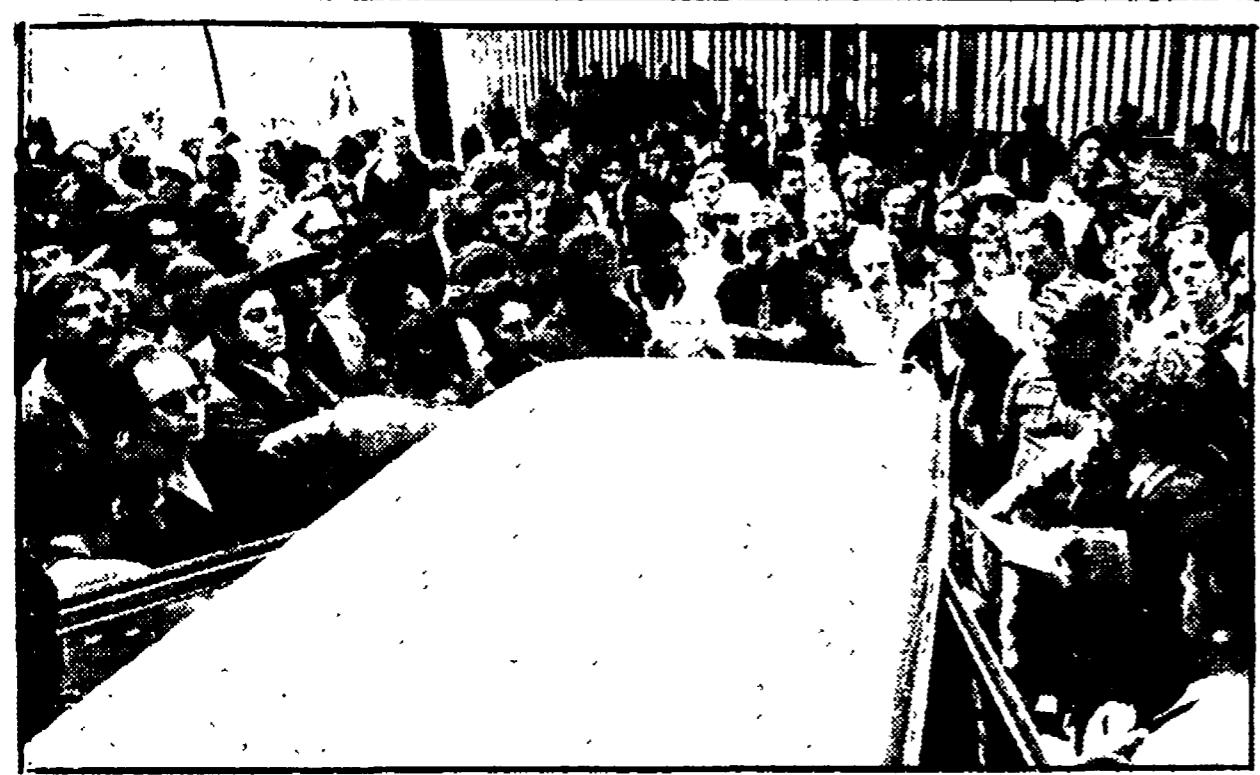
b. u.



TORINO — Pio Galli mentre parla agli operai di Mirafiori

## A Grottaminarda questa volta tutti fuori dalla FIAT

Lo sciopero è riuscito al 100% - Hanno partecipato alla manifestazione anche metalmeccanici e disoccupati di Pomigliano - Sconfitte le manovre intimidatorie dell'azienda e della DC - Rapporto tra lavoratori e sindacato



Per «radio Selva» è una lotta misteriosa

**NAPOLI** — Dopo Torino, Milano, Roma ieri è foscato a Napoli: delegazioni di lavoratori delle categorie in lotta per i contratti hanno manifestato davanti alla sede della RAI per sollecitare una informazione corretta. «Vogliamo che radio e Tv - a Napoli e altrove - informino in modo chiaro e comprensibile sulle ragioni e gli obiettivi delle nostre lotte, facciano capire alla gente perché e per cosa ci batiamo, una domanda che riguarda i lavoratori, ma poi incontriamo con i dirigenti della sede RAI e il responsabile dei servizi giornalistici. Nel successivo notiziario radio-tv messi in onda da Napoli è stato dato ampio spazio allo sciopero di

ieri e alla manifestazione dei lavoratori davanti alla RAI. Segno che qualcosa è cambiato nella azienda pubblica. Non vuol cambiare invece il GR-2 di Gustavo Selva: gli scioperi di ieri sono stati relegati quasi alla fine del giornale delle 7,30 (l. notizia) e riguadagnati con pochi righe. Per gli operai in fabbrica ha sfiorato il 100 per cento, anche dietro la strategia unitaria della FLM. I contatti di queste due diverse lotte, e le ragioni di queste due diverse lotte, sono mistero ineguagliabile, e gli operai degli ex-giganti che non trovano di meglio che scioperare senza molte plausibili.

NELLA FOTO: i lavoratori davanti alla sede RAI.

### Dal nostro inviato

**GROTTAMINARDA** — Per la DC irpinia è stato un duro smacco. Fino all'ultimo aveva tentato di bloccare la manifestazione indetta unitariamente dalla Federazione sindacale. Ma non ci sono riusciti. A Grottaminarda, nel feudo incontrastato di Ciriaco De Mita, ieri mattina hanno manifestato alcune migliaia di lavoratori, braccianti e operai di tutti da provincia: da Pomigliano d'Arco si sono mossi i lavoratori dell'Alfasud e delle altre grosse aziende metalmeccaniche della zona. La testa del corteo, naturalmente, è spedita ai lavoratori della Fiat: erano raggiunti; lo sciopero in fabbrica ha sfiorato il 100 per cento, anche dietro la strategia unitaria della FLM. I contatti di queste due diverse lotte, e le ragioni di queste due diverse lotte, sono mistero ineguagliabile, e gli operai degli ex-giganti che non trovano di meglio che scioperare senza molte plausibili.

NELLA FOTO: i lavoratori davanti alla sede RAI.

maia affrontati in una zona interna del Mezzogiorno come la valle dell'Ufita.

Agli slogan aggressivi e graffianti degli operai dell'Alfasud (si sono portati appresso anche una cinquantina di giovani disoccupati organizzati di Pomigliano), spicca senz'altro il silenzio dei bracciotti agricoli quadrati sotto gli striscioni della FISBA-Cisl: questi anzi, dopo che un loro rappresentante avrà terminato il discorso, abbandoneranno la piazza del comizio.

E un contrasto stridente c'è anche nell'atteggiamento degli stessi operai della Fiat: mentre la maggior parte sfila dietro lo striscione della FLM, un gruppetto (ma non più di una decina) fa corteo a parte con la bandiera della DC e della Fim Cisl.

Un giovane disoccupato con la voce ormai roca, commenta sforzante: «A Grottaminarda come a Pomigliano la manovra è sempre la stessa: tentano di dividere, di allontanare un'assurda guerra tra poveri così ci scordiamo gli obiettivi reali, l'occupazione, gli investimenti al Sud, non hanno trovato spazio».

Il corteo è composto a stratti. Ogni strato rappresenta realtà diverse: un'esperienza avanzata o anche, qualche volta, una ferita ancora aperta. E per il movimento sindacale significa fare i conti con problemi nuovi, prima d'ora

mila lavoratori. Lo scontro con la Confindustria e l'intersind è su questioni ben precise: è ancora aperta la parità per Apom 2 (lo stabilimento dell'Alfa previsto nell'area napoletana), i nuovi investimenti, la riquilibratura dell'apparato industriale e produttivo. Il diritto all'informazione — contro cui si battono Agnelli e Carli — significa per i lavoratori e gli stessi disoccupati realizzare il controllo sullo stato d'attuazione dei nuovi insediamenti concordati e sui processi produttivi.

La scelta di Grottaminarda non è casuale — sostiene il compagno Giovanni Befaro, della Camera del lavoro irpina. — Dalle zone interne della Campania viene un segnale di ripresa — dopo un'indubbia battuta d'arresto — dalla lotta per lo sviluppo in Campania. Da questa manifestazione il movimento operaio e sindacale ne esce comunque rafforzato, nonostante i tentativi di boicottaggio. Ed è proprio a questo processo unitario che la DC-Fiat di Avellino sta tentando invano di sbarrare il passo. Lo scenario per il rinnovo del conflitto è entrato in una fase cruciale ed anche i mille operai del moderno stabilimento di Grottaminarda hanno accettato la sfida del padrone pubblico e privato.

Luigi Vicinanza

maia lavoratori. Lo scontro con la Confindustria e l'intersind è su questioni ben precise: è ancora aperta la parità per Apom 2 (lo stabilimento dell'Alfa previsto nell'area napoletana), i nuovi investimenti, la riquilibratura dell'apparato industriale e produttivo. Il diritto all'informazione — contro cui si battono Agnelli e Carli — significa per i lavoratori e gli stessi disoccupati realizzare il controllo sullo stato d'attuazione dei nuovi insediamenti concordati e sui processi produttivi.

La scelta di Grottaminarda non è casuale — sostiene il compagno Giovanni Befaro, della Camera del lavoro irpina. — Dalle zone interne della Campania viene un segnale di ripresa — dopo un'indubbia battuta d'arresto — dalla lotta per lo sviluppo in Campania. Da questa manifestazione il movimento operaio e sindacale ne esce comunque rafforzato, nonostante i tentativi di boicottaggio. Ed è proprio a questo processo unitario che la DC-Fiat di Avellino sta tentando invano di sbarrare il passo. Lo scenario per il rinnovo del conflitto è entrato in una fase cruciale ed anche i mille operai del moderno stabilimento di Grottaminarda hanno accettato la sfida del padrone pubblico e privato.

«Noi — ha proseguito il segretario generale della CGIL — vogliamo concludere, e speriamo che l'Intersind rientri nelle trattative in corso, senza lasciarsi bloccare come un mese fa. Ma il governo come la pensa? Come Visentini, che fa causa comune con Carli, o come il ministro del Lavoro Scotti che, seppure cautamente e con molte incertezze, sembra più disponibile a un serio tentativo di chiudere le vertenze?». E' ora — ha detto Lama — che anche Andreotti si decide, anche perché in questa campagna elettorale di moti di tensione ce ne sono fin troppi, a cominciare dalle criminalizzazioni del terrorismo.

E a proposito delle elezioni il compagno Lama ha aggiunto che «i partiti devono dire esplicitamente cosa pensano dei principali problemi economici e sociali e come risolverli, al cominciare dal problema dei contratti, dell'occupazione, del Sud e del pubblico impiego, del diritto di sciopero e della riforma delle pensioni. C'è una gamma di questioni sulle quali la Federazione unitaria ha avanzato proposte e i lavoratori, prima di votare, hanno il diritto di conoscere l'opinione dei partiti su ognuno di questi punti, senza ambiguità o sotterfugi». Solo così il momento elettorale sarà un momento di chiarezza e di reale scelta democratica.

Concludendo, Lama ha insistito sul fatto che l'emergenza perdura e che, in queste condizioni politiche, le forze democratiche devono trovare il terreno di una vera collaborazione che si manifesti non solo nella elaborazione dei programmi ma anche nell'azione quotidiana di realizzazione.

Per l'appalto di Grosseto

Per l'appalto di Grosset